

SOMMARIO

- 1 – POLEMICHE, GRIDA, ISTERIE, STARNAZZAMENTI
- 2 – PROGETTO MATERNITA' SAHARAWI
- 3 – ACCOGLIENZA ESTIVA 2007
- 4 – ASSEMBLEA FAMIGLIE
- 5 – DA UN ANNO MOUBARAK E' CON NOI
- 6 – DALLA BIELORUSSIA

1 – POLEMICHE, GRIDA, ISTERIE, STARNAZZAMENTI

Da: Fabio

Data: Sabato 23 Dicembre 2006 19.48

A: info@helpforchildren.it

Oggetto: Mi fate schifo

Siete una massa di ignobili commercianti di bambini. Questo siete.

Ma che diavolo di discorso è "per un numero esiguo di bambini di internato che non verranno pagheranno tutti gli altri"?!?

Ma che schifo state dicendo? E la vostra sarebbe un'associazione solidaristica che ha a cuore il bene dei bambini? (vi ricordo che la solidarietà non ammette discriminazioni e messa ai voti). Mi sa che il vostro unico interesse sono i guadagni economici. Finalmente vi state mettendo allo scoperto. Finalmente avete dichiarato le vostre vere finalità. Voi come altre grandi associazioni.

Appena si saranno calmate le acque faremo ferro e fuoco, smuoveremo la stampa "contro", beppe grillo, "striscia la notizia" affinché si faccia chiarezza e – soprattutto – piazza pulita di quelle associazioni che pretendono di comandare (ricevendo contributi dallo Stato) e pilotare per oscuri tornaconti.

Mi fate letteralmente schifo. E questo è dire poco. Dovreste soltanto chiedere scusa e vergognarvi.

E bravo Fabio, così capace di capire la situazione da inviarmi questa mail proprio sotto Natale.

La frase che ci viene attribuita non è nostra, ma poco importa perché importante è il messaggio globale più delle singole parole.

Un messaggio talmente farneticante da non risultare neppure offensivo.

- Veniamo considerati alla stregua delle grandi associazioni.

- Promette di fare piazza pulita di quelle associazioni che pretendono di comandare (ricevendo contributi dallo stato) e pilotare per oscuri tornaconti.

E pensare che la nostra linea, le nostre proposte, "hanno perso".

Hanno vinto loro, quelli del "o tutti o nessuno", tolleranti come il motto che perseguono, depositari unici dei diritti di migliaia di bimbi sui quali, dopo un adeguato numero di anni, intendono esercitare il diritto di "usucapione".

Ci chiamano ignobili commercianti di bambini

Aspettiamo con ansia che questo mondo venga messo a ferro e fuoco, una volta calmate le acque e aspettiamo fiduciosi la stampa "contro", beppe grillo, striscia la notizia, ecc..

Abbiamo molte cose da dire.

2 – PROGETTO MATERNITA' SAHARAWI

Il soggetto destinatario è rappresentato dalle popolazioni saharawi che vivono nei campi profughi nel sud dell' Algeria. Le condizioni di vita, direttamente monitorate da missioni condotte dalla nostra associazione, da ampie rappresentanze degli Enti Locali della nostra provincia e dall' AUSL di Parma, sono particolarmente dure sia dal punto di vista climatico, che presenta condizioni estreme, sia dal punto di vista igienico, pesantemente condizionato dalla mancanza di acqua.

In sintesi la popolazione è costretta a vivere solamente di aiuti internazionali che si vanno comunque man mano restringendo.

La nostra associazione ha in corso un progetto di forniture di carattere medico e sanitario abbastanza vasto, integrato in un programma di aiuti più ampio coordinato a livello regionale, ma decisamente non risolutivo e comunque in grado solamente di arginare le emergenze continue.

La condizione di grande precarietà nella quale si svolge il processo di natalità ai campi determina un tasso di mortalità infantile particolarmente alto.

Obiettivo del nostro progetto è quello di ridimensionarlo in modo significativo attraverso la fornitura di una serie di macchinari in grado di consentire adeguata assistenza durante la gravidanza, naturalmente con l' aiuto di personale adeguatamente formato.

Tale intervento costituisce un ulteriore tassello nel piano di aiuti sanitari cui la nostra associazione partecipa e che già ha dimostrato interessanti sinergie perché parte di un disegno organico.

Il progetto prevede che vengano fornite apparecchiature che abbiano carattere di uniformità con quelle in uso nei reparti della clinica ostetrica dell' Università di Parma e nei presidi ospedalieri dell' AUSL; questo potrebbe permettere un "help in linea" con gli operatori sanitari del nostro territorio.

CARDIOTOCOGRAFI

Il cardiocotografo permette il monitoraggio contemporaneo della contrattilità uterina e del battito cardiaco fetale evidenziando eventuali sofferenze del feto. E' utile nel monitoraggio della gravidanza fisiologica, in quella a rischio e in particolare nelle fasi prepartum. Permette quindi di valutare i rischi di un parto spontaneo indirizzando gli operatori sanitari verso un eventuale intervento chirurgico.

Nelle situazioni previste, in un ambiente sabbioso, i modelli da prendere in considerazione sono privi di tasti per limitare al massimo l' incidenza di guasti. Devono essere solidi e affidabili in considerazione delle difficoltà ad usufruire dell' assistenza tecnica in loco.

ECOGRAFI

L' ecografia si presenta come un supporto essenziale nella diagnosi clinica permettendo in modo immediato e non traumatico la visualizzazione di organi, tessuti e apparati muscolo-scheletrici.

E' utilizzabile in applicazioni ginecologiche, ostetriche, fetali e pediatriche; è insostituibile nel monitoraggio della crescita fisiologica e nelle patologie fetali.

In questo caso lo strumento deve essere molto compatto e caratterizzato da una eccellente trasportabilità: questa caratteristica è molto importante perché ne permette l' utilizzo in più reparti della struttura e all' occorrenza anche in altri ospedali.

L' interfaccia utente, semplice ed intuitiva, deve permettere un veloce e facile apprendimento dell' utilizzo anche da parte di operatori sanitari di non grande specializzazione ed esperienza.

Deve essere versatile per essere utilizzato anche ai fini della diagnostica non ostetrica e ginecologica.

La configurazione ottimale per le strutture sanitarie saharawi è la seguente:

4 cardiocotografi

1 ecotocografo

In modo tale da poter coprire le esigenze di ciascuna Wilaya con un cardiocotografo e di poter fare riferimento ad un ecotocografo presso l' ospedale di Smara.

L' importo complessiva della fornitura tecnica dei materiali supera i 50.000 € e potrà quindi essere realizzato solamente tramite un finanziamento dedicato da parte di FONDAZIONE CARIPARMA alla quale questo progetto è stato sottoposto ottenendo assicurazione di un finanziamento assolutamente determinante.

La realizzazione del progetto prevede il coinvolgimento dell' AUSL di Parma ed il sostegno delle amministrazioni pubbliche, in particolare della Amministrazione Provinciale alla quale verrà richiesto di coprire le spese di formazione del personale da individuare per la formazione tecnica.

La relazione tecnica è curata dalla dott. A. Tonini, che ha visitato di persona i campi saharawi nello scorso febbraio.

3 – ACCOGLIENZA ESTIVA 2007

Per la prima volta iniziamo le consuete procedure riguardanti la prossima accoglienza estiva in un clima di pesante incertezza e di profonda lacerazione in quel movimento spontaneo che per una quindicina di anni è stato caratterizzato, nel bene e nel male, da un forte e profondo entusiasmo.

Avvertiamo palpabile una situazione di profondo malessere e, per la prima volta, di una rassegnazione ben lontana da quella serie di proclami battaglieri lanciati da organizzazioni parallele alla nostra e, soprattutto, da AVIB.

Come abbiamo temuto fin dall' inizio la vicenda Maria ha inciso profondamente su questo stato di cose e quel sospiro di sollievo che aveva accompagnato il ritorno in patria della bimba (non da parte di tutti) si è dimostrato effimero e subito è stato travolto da una serie di eventi.

Soprattutto l' intero nostro movimento ha dato cattiva prova di sé.

Per quanto naturali siano le differenze organizzative e di opinioni, per quanto ampio e frastagliato sia il panorama associativo che si rivolge alla Bielorussia non possiamo condividere atteggiamenti e veemenze verbali così intolleranti.

Ed il movimento ne esce certamente più debole.

Noi abbiamo scritto e affermato che da oggi nulla è più come prima, e la riprova è anche il primo pezzo di questa Newsletter.

E allora da oggi palla al centro, e si ricomincia.

Si ricomincia con la solita tenacia, con la consapevolezza che il lavoro e le posizioni serie verranno ripagate, si ricomincia in nome dei “nostri” bimbi, in prima fila di quelli più deboli, di quelli ospitati negli Internati.

Il nostro impegno sarà quello di allargarne l' area ed il numero, mantenendo inalterate le nostre convinzioni e quindi allestendo ulteriori comitati provinciali e ampliando quelli esistenti.

E poi rivolgendoci in prima persona alle “nostre famiglie”, perché siano consapevoli che vogliamo dare a questa nuova stagione il senso della rinascita e di un nuovo rinnovato entusiasmo.

Il nostro impegno in questa campagna di accoglienza estiva 2007 sarà forte e intenso, al di sopra degli schemi consueti e caratterizzato da manifestazioni di forte impatto.

Passate parola, il termine ultimo è il mese di febbraio.

4 – ASSEMBLEA FAMIGLIE

Proprio per spezzare quel senso di rassegnazione strisciante, per dimostrare che siamo vivi e vegeti, per convincerci ancora una volta dell' attualità del Progetto Chernobyl, abbiamo indetto una assemblea delle famiglie ospitanti assolutamente straordinaria.

Abbiamo bisogno di confrontarci con franchezza e serenità e di condividere di nuovo le motivazioni trainanti del nostro progetto. Abbiamo bisogno di fare chiarezza e di ritrovare una fiducia non tra di noi (perché non si è mai persa) ma nelle iniziative e nei programmi che andremo a delineare.

Vi chiediamo di essere numerosi e di portare quell' entusiasmo che, siamo sicuri, sbrioclerà le resistenze e le ottusità di chi ha voluto fermare questo progetto.

Quindi:

vi invitiamo a partecipare all' assemblea straordinaria delle famiglie ospitanti che si terrà martedì 16 Gennaio 2007 alle ore 21.00 presso il salone al primo piano nel centro civico in via Argonne.

I responsabili dell' associazione illustreranno la situazione secondo le informazioni in proprio possesso, la posizione dell' associazione e si confronteranno con i partecipanti allo scopo di decidere eventuali azioni concordate.

5 – DA UN ANNO MOUBARAK E' CON NOI

Da poco più di un anno Moubarak è ospite della nostra associazione.

Costantemente monitorato dall' equipe del Prof. Izzi, assistito e accudito dalla famiglia Bissi di Viarolo questo bimbo di 4 anni ha visto cambiare la propria vita in modo drastico in questi ultimi 13 mesi.

Ha potuto usufruire di cure che lo hanno rimesso in forze e gli hanno offerto una stabilità fisica accettabile, ma ha dovuto pagare questo diritto con un distacco dalla famiglia e dalle proprie abitudini.

La sua tranquillità, la sua gioia esplosiva, la sua serenità rendono giustizia alla situazione, perché egli ha saputo bene inserirsi in questo contesto.

La dedizione, l'amore e la maturità con i quali la famiglia Bissi ha affrontato e affronta il compito di crescerlo sono vissuti in modo così spontaneo e naturale da offrire a Moubarak il calore e l'affetto necessari a portare avanti questa fase in vista delle prossime decisioni strategiche sulle terapie da adottare.

La convinzione, la tenacia e l'ostinazione della famiglia naturale che lo sente quotidianamente e che corre a vederlo a Parma ogni qualvolta le condizioni lo rendono possibile mantengono forte e immutato il legame naturale con il suo popolo e con la sua terra.

L'impegno e la costanza della comunità cittadina di Parma rafforzano questa condizione.

E poi ci siamo noi, e poi c'è Il Tulipano, la Croce Rossa e tutti gli amici del volontariato e della comunità locale.

Ad un anno di distanza possiamo ben dire che siamo fieri di avere allestito il progetto, di come le cose stanno andando, delle aspettative per il futuro.

Quel futuro che corre verso il trapianto di midollo osseo, unica soluzione che potrà riportare Moubarak alla sua famiglia e alla sua terra

Noi tutti speriamo davvero che il 2007 sarà l'anno di Moubarak, l'anno della svolta, l'anno nel quale riusciremo a pianificare il futuro sanitario del piccolo, liberandolo finalmente dal fardello della malattia.

6 – DALLA BIELORUSSIA

FONTE: www.repubblica.it 02/01/07

Gazprom, accordo Mosca-Minsk sui prezzi e transito verso l'Europa

MOSCA - È stata finalmente siglata l'intesa sul gas tra il monopolista russo Gazprom e la Bielorussia. La firma dell'accordo è arrivata in extremis, pochi momenti prima che Mosca chiudesse i rubinetti delle forniture a Minsk, con conseguenti disagi per alcuni paesi europei cui il gas arriva anche attraverso la pipeline che passa per la Bielorussia.

Ieri, trenta minuti prima della mezzanotte (ora di Mosca) e della scadenza del contratto di approvvigionamento, il premier bielorusso Sergei Sidorsky è arrivato alla sede centrale della Gazprom nella capitale russa per apporre la firma in calce al nuovo accordo, dopo un lungo e duro braccio di ferro.

Secondo l'intesa, il governo di Minsk adeguerà i prezzi per le forniture di gas a partire da oggi, da 46 dollari a 100 per mille metri cubi, oltre a cedere il 50% dell'operatore nazionale Beltransgaz alla Gazprom.

Negli anni seguenti, fino al 2011, il prezzo del gas sarà aggiornato in rapporto a quelli vigenti sul mercato europeo, esclusi i costi di trasporto, nella misura del 67% nel 2008, dell'80% nel 2009, del 90% nel 2010 raggiungendo, nel 2011, il cento per cento

FONTE: www.corriere.it 02/01/07

Mosca rileverà la rete e venderà il metano a più del doppio.

Gazprom avanza ancora.

Minsk costretta alla pace

Accordo sul gas con la Bielorussia, meno rischi per l'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA - I Paesi europei, soprattutto Germania e Polonia che ricevono il gas russo attraverso la Bielorussia, hanno tirato un sospiro di sollievo. Ma a Minsk sostengono che l'accordo firmato in extremis a pochi minuti dalla mezzanotte dell'ultimo giorno del 2006 è arrivato solo perché loro avevano il fucile puntato alla schiena. «Un'intesa dai termini

assolutamente negativi», è stato il commento del primo ministro bielorusso Sergej Sidorskij, il quale ha partecipato nella notte a una conferenza stampa assieme al numero uno di Gazprom Aleksej Miller, che appariva raggiante. Proprio rivolto a Miller, Sidorskij ha aggiunto: «Non abbiamo molte risorse naturali e voi ci avete messo in una situazione assai difficile. Ma resisteremo». Ancora più sconcertato Aleksandr Lukashenko, l'ultimo dittatore d'Europa, che aveva finora costruito il futuro dei dieci milioni di bielorusi proprio sui buoni rapporti con il potente vicino. «Le minacce da parte dell'Occidente non ci sorprendono più, ma l'atteggiamento antibielorusso di alcune strutture di potere dei Paesi amici suscitano grande tristezza». Come altre repubbliche ex sovietiche, anche la fedele Bielorussia ha dovuto cedere perché non aveva alternative. Ha tentato di fare la voce grossa e di vendere cara la pelle, ma alla fine ha dovuto accettare il diktat del colosso russo del gas, spalleggiato dal Cremlino. Gazprom avrebbe chiuso i rubinetti dall'alba di ieri. Per di più il governo di Mosca ha annunciato l'imposizione di dazi anche sul petrolio (180 dollari per tonnellata) che precedentemente era esente, visto che i due Paesi stanno formalmente ancora lavorando alla costruzione di una unione. Così da ieri Minsk paga il gas russo 100 dollari per mille metri cubi anziché 46, «il prezzo più basso fra tutti gli ex membri dell'Urss», come ha sostenuto Miller, ma pur sempre il doppio. Entro il 2011 arriverà al prezzo europeo (attualmente circa 250 dollari). La bolletta bielorusa sale da 1 a 2,1 miliardi di dollari l'anno. Lukashenko ha dovuto cedere anche sul controllo dei gasdotti. Gazprom, che già ha la proprietà di quelli di transito diretti verso Germania, Polonia e Lituania, diverrà anche proprietaria del 50% delle linee interne gestite da Beltransgaz. In cambio la Bielorussia riceverà due miliardi e mezzo di dollari in quattro anni. Sale anche il prezzo che Gazprom paga per far transitare il suo gas diretto in Europa: da 0,75 a 1,45 dollari per mille metri cubi ogni cento chilometri. Nei prossimi giorni poi si dovrà definire la vicenda dei dazi sui 400 mila barili al giorno che la Bielorussia importa dalla Russia, raffina e rivende con ampio margine di guadagno in Europa Occidentale. A Minsk sperano di ottenere una riduzione della metà. È chiaro che in ogni caso l'economia bielorusa riceverà un durissimo colpo. E questo potrebbe avere effetti decisivi sul futuro del regime. L'Europa, questa volta, non ha subito tagli alle forniture come ricaduta della disputa. Ma ha visto confermare i suoi timori: di fronte ai propri interessi geostrategici, la Russia è sempre pronta ad usare l'energia come strumento di pressione.

Dragosei Fabrizio

FONTE: www.ilmanifesto.it 02/01/07

Minsk e Mosca, la pace del gas

Un accordo in extremis con il Gazprom raddoppia il prezzo dell'energia per la Bielorussia

Il regime di Lukashenka rischia ora di perdere il consenso popolare che comprava con l'energia a basso prezzo: alla fine Putin, suo unico alleato, sarà costretto a sostenerlo in qualche altro modo. Rischiando un po'

Astrit Dakli

È finita come doveva finire: con un accordo all'ultimo istante, con entrambe le parti che dicono d'aver perduto e con un solo vincitore sostanziale - l'unico possibile tra un piccolo stato senza alleati e un moloch mondiale dell'energia. Così il governo della Bielorussia, due minuti prima della mezzanotte del 31 dicembre, ha firmato il nuovo contratto con il Gazprom relativo all'approvvigionamento di gas per il 2007 e per gli anni successivi: prezzo concordato, 100 dollari per 1000 metri cubi, da pagarsi cash, con uno sconto di 5 dollari rispetto all'ultima richiesta di Gazprom.

Nell'accordo, stando alle dichiarazioni rilasciate dal presidente del monopolio del gas russo, Aleksej Miller, ci sarebbero - e sarebbero le cose più importanti - anche le tappe di futuri, ulteriori aumenti di prezzo da qui al 2011, quando la Bielorussia pagherà il gas allo stesso identico prezzo degli altri paesi europei, cioè circa 250 dollari per 1000 metri cubi, al netto delle spese di trasporto e distribuzione. Sempre nell'accordo, e sempre secondo Miller, ci sarebbe anche il via libera all'acquisto da parte di Gazprom di metà delle azioni della società proprietaria delle pipelines bielorusse, Beltranhaz, entro quattro anni e per un valore di 2,5 miliardi di dollari. Da parte bielorusa per ora è stato solo confermato - lo ha fatto il premier Syarhey Sidorski - l'accordo sui 100 dollari per il 2007: un prezzo ben superiore ai 46 dollari pagati fino a ieri l'altro e ai 75 offerti dal

Help For Children PARMA Via Argonne 4
tel. 348 9053528

CF 92104380347 fax 0521941579 www.helpforchildren.it email info@helpforchildren.it

governo di Minsk, ma ancora largamente inferiore non solo ai prezzi pagati dagli europei «occidentali» ma anche ai 131 dollari pagati dall'Ucraina e ai 160 della Moldavia.

In questo senso, si può dire che Gazprom ha ceduto parecchio nel corso del negoziato (era partito da una richiesta di 230 dollari, avanzata nella primavera scorsa) ma ha ottenuto una vittoria strategica, costringendo Minsk ad accettare il principio che anche la Bielorussia, nonostante il Trattato di Unione che dovrebbe in futuro portare all'unificazione con la Russia, debba pagare i prezzi del mercato mondiale e non quelli del mercato interno russo. Resta da vedere se a medio-lungo termine questa scelta non finirà per ritorcersi contro gli interessi generali di Mosca, se non contro quelli del Gazprom: il Cremlino potrebbe presto trovarsi nella necessità di sostenere finanziariamente il regime di Minsk, avendo intanto perduto parecchi punti in termini di fiducia e benevolenza della popolazione bielorussa.

Per il regime bielorusso il colpo al momento è molto duro: finora il presidente Alyaksandr Lukashenka era rimasto in sella soprattutto grazie ai bassi prezzi dell'energia, che consentivano da un lato alle aziende bielorusse di essere molto concorrenziali, dall'altro allo Stato di offrire servizi gratuiti di buona qualità a larghi strati della popolazione. Ora, come ha detto ieri il presidente nel suo discorso di inizio anno, «i nostri concittadini dovranno adeguarsi a una nuova realtà economica»: in altri termini, dovranno prepararsi a un impoverimento generale e a un decadimento dei servizi di cui finora hanno goduto. Questo potrà portare rapidamente a una perdita di consenso da parte del regime, a una crescita delle proteste (finora rimaste appannaggio di una ristretta minoranza) e in ultima istanza al rischio di un terremoto politico destinato ad agganciare il paese al carro euro-occidentale. A meno che, naturalmente, Lukashenka non riesca ad ottenere da Putin quel che Gazprom gli ha sottratto, sotto forma di finanziamenti a fondo perduto.

Sull'altro piatto della bilancia, l'industria bielorussa sarà costretta ad adeguarsi ai nuovi prezzi dell'energia: oggi essa esporta soprattutto sul mercato russo, dove perderà capacità concorrenziali (a meno di non comprimere in modo drammatico il costo del lavoro). Ma se ce la farà a sopravvivere, sarà nella miglior posizione per dilagare su quel mercato quando - e il momento è probabilmente vicino - anche all'interno della Russia i prezzi dell'energia saliranno, avvicinandosi a quelli internazionali. A questo proposito: ieri, senza tanto clamore, Gazprom ha aumentato il prezzo del gas per le aziende russe da 44 a 51 dollari.